

Economia

Economia locale, fiducia tra luci e ombre

L'Ire monitora l'agricoltura: prezzi soddisfacenti, ma calo di produzione e mercati sempre più difficili
L'Ipl fotografa i lavoratori di tutti i settori: uno su tre ha problemi di soldi, l'incognita digitalizzazione

40%

La percentuale di coop che ha avuto prezzi considerati buoni nel 2017

20%

Il calo di produzione del settore vitivinicolo a causa del meteo

31%

La quota di lavoratori che dice di avere «difficoltà ad arrivare a fine mese»

44%

La quota di dipendenti convinta di lavorare di più con la digitalizzazione

BOLZANO Molti indici positivi ma non bisogna abbassare la guardia. Le analisi fatte da Ire (Istituto di ricerca economica della Camera di commercio) con il Barometro sull'agricoltura e dall'Ipl (Istituto promozione lavoratori) fotografano un tessuto economico che — malgrado la crisi superata — vede ancora luci e ombre.

Le imprese

Secondo l'Ire, nell'agricoltura altoatesina il clima di fiducia rimane elevato. Quasi tutte le cooperative valutano positivamente i prezzi alla produzione erogati nel 2017, che anzi vengono definiti addirittura «buoni» nel 40% circa dei casi. Per il 2018 le attese sono più modeste. Ottimismo soprattutto nel settore vitivinicolo; nel 2017 tre quarti delle cantine hanno incrementato il fatturato e le esportazioni, garantendo buoni prezzi ai coltivatori. La vendemmia è stata quantitativamente inferiore di circa il 20% rispetto agli anni precedenti a causa di gelate tardive e grandine, ma la qualità ha «retto».

Clima positivo anche nel lattiero-caseario: i compensi pagati agli allevatori nel 2017 sono considerati «buoni» da metà delle latterie: l'incremento dei prezzi di vendita ha compensato la crescita dei costi di produzione. Quasi tutte le coop hanno inoltre aumentato gli investimenti.

Nella frutticoltura il clima di fiducia è più modesto, in quanto gli ultimi anni sono stati caratterizzati da vari problemi che hanno penalizzato i prezzi delle mele. Si pensi, in particolare, alla sovrapproduzione in Europa, all'embargo russo e alle crisi nei Paesi nordafricani. Gli importi liquidati ai frutticoltori nel 2017 sono valutati positivamente da quasi tutte le cooperative, ma solo raramente «buoni».

Le categorie

Secondo il presidente dell'Unione agricoltori Leo Tiefenthaler, «è incoraggiante che anche le cooperative frutticole, dopo aver vissuto anni difficili per la commercializzazione, possano fare i conti con compensi migliori. An-

che il settore lattiero-caseario e quello vitivinicolo guardano al futuro con ottimismo».

Georg Kössler, presidente del Consorzio Mela Alto Adige è cauto: «A causa dell'ampliamento delle aree di coltivazione del melo, anche al di fuori dell'Ue, le mele altoatesine sono esposte a una crescente concorrenza sui mercati. Questo influenza notevolmente i prezzi. Tuttavia nel 2017 il raccolto è stato quantitativamente scarso e l'attuale stagione di commercializzazione è atipica: la domanda supera ampiamente l'offerta e ciò influirà sui prezzi».

Joachim Reinalter, presidente della Federazione Latterie altoatesine spiega che «solo puntando su qualità e sostenibilità è possibile ottenere sul mercato italiano un prezzo del latte congruo alle difficili condizioni di produzione degli agricoltori».

I dipendenti

Dal clima di fiducia delle imprese a quello di chi «presta la sua opera». L'Ipl prevede «una crescita per il 2018 del +1,5%» visto che nell'ultimo anno si registrano «dipendenti cresciuti del 3,3%, tasso di disoccupazione portato al 3,1%, esportazioni salite dell'8% e le importazioni del 8,5%, pernottamenti turistici aumentati del 3,5%, tasso di inflazione al 2,2%».

Questo anche se — nota dolente — «non si registrano miglioramenti significativi negli indicatori che descrivono la situazione delle famiglie e il 31% dei lavoratori dipendenti in Alto Adige dichiara di aver difficoltà ad arrivare a fine mese».

Colpisce il dato sulla digitalizzazione (già l'Ire della Camera di commercio aveva focalizzato criticità e diffidenze in questo campo, ndr) con il 44% dei lavoratori dipendenti che — secondo lo studio Ipl — di fatto ne vede legato un aumento del proprio carico lavorativo anche perché «3 su 10 indicano che le possibilità di lavorare "da remoto" sono aumentate con la sua introduzione».

Pierluigi Perobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Automazione Un gruppo di dipendenti in catena di montaggio

